

Abbandono

Nel 2013 hanno lasciato le superiori in 160 mila

È come se fossero scomparsi, nell'ultimo anno, tutti gli abitanti di una città grande come Livorno o Ravenna. Ha infatti queste dimensioni il buco nero della dispersione scolastica nel quale, nel 2013, sono precipitati 160 mila studenti che hanno

abbandonato la scuola secondaria superiore statale. Più di uno su quattro non ce l'ha fatta a reggere il passo con i compagni di classe. A ritirarsi è stato il 27% di chi aveva iniziato il ciclo formativo dei cinque anni. Un piccolo miglioramento rispetto alla precedente rilevazione con 20 mila *drop out* in più, pari al 29,7%. Ma resta intatto l'allarme per una emergenza formativa che colloca l'Italia in fondo alla media Ue, con ben due milioni e 900 mila studenti — più degli abitanti di Roma — che negli ultimi 15 anni hanno lasciato istituti tecnici e licei senza diploma in tasca.

I calcoli di questa emorragia che «indebolisce il sistema Paese» li ha fatti *Tuttoscuola*, elaborando i dati del Miur. Solo una parte dei dispersi — osserva il report — ha continuato gli studi nella scuola non statale o nei corsi di istruzione e formazione professionale (IeFP). Quanti? Non esiste un'anagrafe integrata per calcolare quanti hanno proseguito gli studi, quanti hanno trovato un lavoro e quanti hanno ingrossato le fila dei cosiddetti *Neet*, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano, non fanno formazione. Complessivamente, negli

ultimi quindici anni, non è arrivato nemmeno alla soglia dell'esame di maturità il numero colossale di 2.868.394 studenti. Centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze, senza nome né volto, che si sono persi per strada e hanno abbandonato la sfida. Erano partiti, anno dopo anno, in 9.109.728: risulta quindi, «caduto» sui banchi, il 31,5%. In Italia la quota di *Neet* è molto superiore a quella della media europea (22,7 e 15,4 per cento rispettivamente). E cresce significativamente se rapportata a Germania (9,7%), Francia (14,5%) e Regno Unito (15,5%) per avvicinarsi a quella della Spagna (21,1%).

